INCONTRO DI FORMAZIONE A BERGAMO DEL 15 MARZO 2015

La scorsa settimana ricevendo una e-mail dalla segreteria regionale relativa al programma dell'incontro di formazione di oggi, sono rimasto un po' frastornato in quanto le domande poste mettevano in discussione la continuazione dei corsi di formazione per:

- La diminuzione dei partecipanti.
- Le fraternità rappresentate sono sempre meno.
- L'interesse per i temi proposti, e le modalità degli incontri.

Sono andato indietro negli anni, ai miei primi corsi nel 2009/2010:

- Formare e coltivare di p. Luigi Cavagna.
- La formazione OFS Lombardia di p. Pietro Tassi.
- L'Ordine Francescano Secolare ieri, oggi, domani di Gianluca Lista.
- Dalla formazione alla testimonianza "Qigajon risposta concreta" di Luigi Bozzi.
- Spiritualità francescana di Aldo Avogadri.

Temi molto importanti ed indispensabili per il nostro essere francescani.

Mi è subito venuto in mente che era, ed è, questa, l'occasione per vedere gli altri fratelli e sorelle delle fraternità regionali: abbiamo poche occasioni per incontrarci, questi corsi di Bergamo, il Capitolo delle Stioie e l'assemblea regionale. E' un grande valore vedersi, scambiare pareri ed opinioni.

Francamente rimpiango la Santa Messa, che era parte integrante del corso, il pranzo comunitario in mensa, il rientro in sala nel pomeriggio, il dibattito che ne seguiva.

Coltiviamo questi momenti, non permettiamo che il tempo dedicato alle fraternità locali sia una scusa per distoglierci da incontri di formazione più allargati, in modo particolare rivolgo questo invito ai ministri/vice ministri e delegati alla formazione.

Voglio riportare un breve estratto dell'intervento effettuato da p. Pietro Tassi ad un corso effettuato a Bergamo il 18 ottobre 2009.

UN SOGNO PER IL FUTURO DELL'OFS

"Abbiamo ben presente la realtà dell'OFS di oggi, con le sue caratteristiche, i suoi drammi, le singole persone che lo costituiscono; conosciamo anche le tensioni che si dibattono al suo interno, che sono

tensioni tipiche di ogni momento di crescita: qual è la parte che decidiamo di assumere, in che modo interpretare il ruolo che ci è chiesto: quello di tirare avanti, traghettare questo ordine per quel piccolo spazio di tempo che ci è concesso per consegnarlo almeno integro a chi viene dopo di noi o porre mano ad una operazione non certo facile, non certo poco impegnativa della ricerca di risposte adeguate agli appelli della nostra storia, della nostra epoca; oppure riandare alle radici, fino al suo sorgere, il ricevere in consegna questa creatura direttamente dalle mani di Francesco e il fare fino in fondo la nostra parte."

Credo che le parole che sono state riportate diano ancora più senso al nostro vivere da francescani e di avere occasioni con cui impariamo a gestire al meglio situazioni sia all'interno delle nostre fraternità locali che all' esterno.

Ecco, vorrei che tra gli argomenti di formazione, che dovrebbero essere sviluppati maggiormente, ci fosse anche quello di essere preparati a gestire situazioni vs l'ambiente esterno e altresì come proporsi vs quello esterno.

Mi rivolgo in modo particolare ai ministri/vice ministri e responsabili alla formazione: non basta pensare solo al bene della propria fraternità locale ma occorre essere più attivi e concreti all'esterno, preparare le persone che ho citato prima, alla gestione sia emotiva che pratica nelle attività in ambito zonale e di quartiere.

L'estratto che riporto da - Vivere il Vangelo nel mondo, in una vita del tutto ordinaria - l'amore evangelico (Madeleine Delbrêl), sintetizza in modo appropriato il senso della mia riflessione:

"In noi si dovrà trovare tutto: il bicchiere d'acqua, il cibo per chi ha fame, tutto il vero cibo per tutti gli affamati, tutti i veri cibi e tutti i veri mezzi per distribuirli, l'alloggio per i senza tetto, il "pellegrinaggio" alle carceri ed agli ospedali, la compassione per le lacrime (quelle che si devono versare insieme a quelle di cui occorrerebbe eliminarne le cause), l'amicizia per ogni peccatore, per coloro che sono malvisti; la capacità di "scendere" al livello di tutti i "piccoli", di lasciarsi da tutto ciò che non conta; e... tutto il suo orientamento, la sua pienezza nella parola "fraterno". Il cristiano che vivrà in questo modo nella città, sperimenterà con tutto il suo essere la forza dell'amore evangelico. La realtà di questo amore risplenderà intorno a lui come evangelizzazione e in lui come un'illuminazione."

Un caro fraterno saluto a tutti.

Andrea Mazzatenta Fraternità Beata Vergine Immacolata e S. Antonio - Milano